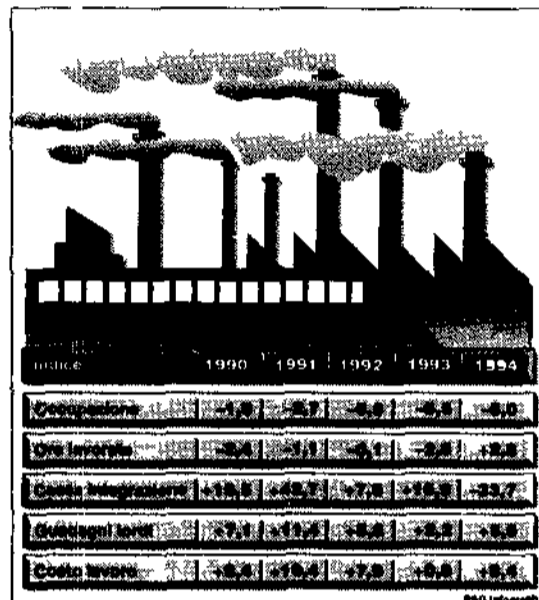


Economia e lavoro

Il Secondo Posto
POSTI DI LAVORO, CONCORSI,
BORSE DI STUDIO, INFORMAZIONI UTILI
CON LE NOSTRE PAGINE

A dicembre 23mila lavoratori in meno
In calo sia l'industria che il terziario

Crolla l'occupazione nella grande impresa: -82mila posti nel '94



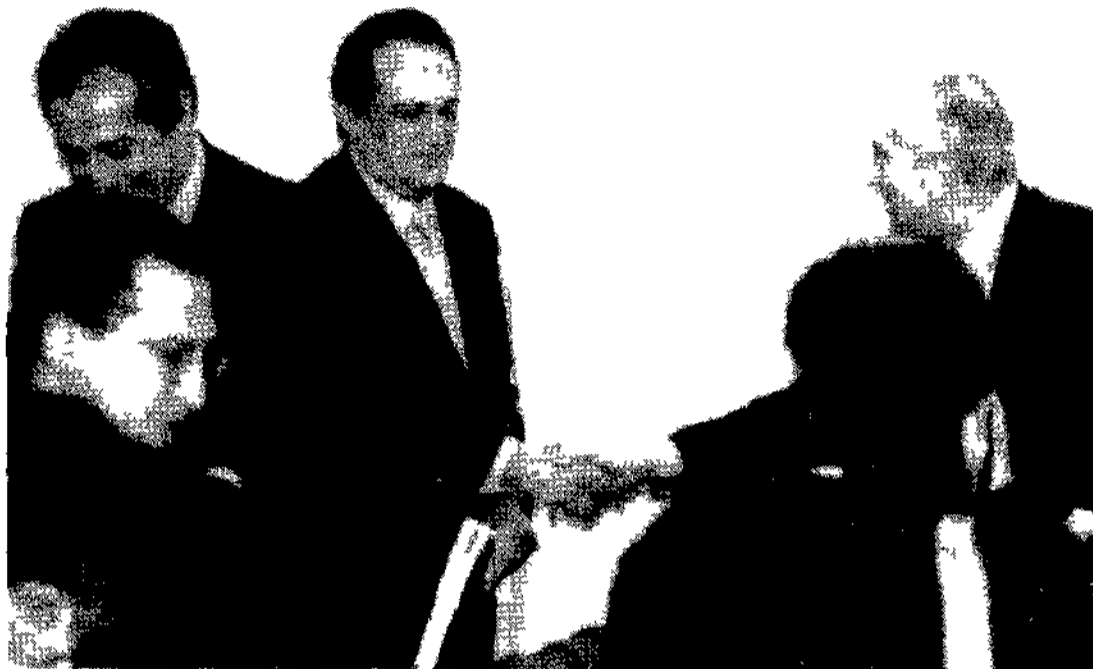
ROMA Un dicembre nero per l'occupazione nella grande industria (con più di 500 addetti) che ha fatto ricorso a diverse forme di risoluzione anticipata del rapporto di lavoro. L'ultimo mese del 1994 ha visto un calo del 2,6% rispetto al mese precedente e del 5,6% sul dicembre 1993. Il dato è stato fornito ieri dall'Istat.

Nell'intero 1994 la grande industria ha perso il 5% degli occupati. In salita il costo del lavoro per dipendenti che è però influenzato dall'erogazione delle indennità per le «liquidazioni» di fine rapporto. Le rilevazioni Istat mostrano anche un calo dell'occupazione nelle grandi imprese del settore terziario: 3,2% tra il 1993 ed il 1994.

Nel settore industriale l'anno 1994 ha visto un'emorragia di 51mila unità dalle grandi imprese industriali (che tutte insieme hanno circa un milione di dipendenti) e 23mila lavoratori sono stati «spulsi» nel solo dicembre 1994. Nel grande terziario invece il 1994 ha segnato un calo di 31mila di dipendenti di cui 10mila in dicembre. Nell'ambito industriale le ore effettivamente lavorate per dipendente in dicembre, nonostante due giorni lavorativi in meno sono aumentate del 2,1% il ricorso alla cassa integrazione conferma la sua drastica discesa (-6,9%). I guadagni medi lordi per dipendente hanno registrato in dicembre un in-

cremento del 4,6% sul dicembre 1993 mentre l'incremento medio annuo del 1994 è del 5,5%. Invece il costo del lavoro medio per dipendente (guadagni lordi più oneri sociali più indennità fine rapporto al netto dei pagamenti per conto degli istituti di previdenza) è cresciuto del 6,3% sul dicembre 1993 (l'aumento nell'insieme dell'anno è stato del 8,4%). L'Istat avverte che tra il 1993 ed il 1994 a fronte di un aumento del 5,5% dei guadagni lordi gli oneri sociali a carico del datore di lavoro sono aumentati del 6% e il trattamento di fine rapporto del 4,3%. L'ammontare delle liquidazioni effettivamente corrisposte dalle imprese incide per il 12% sulla variazione dell'indice annuo del costo del lavoro.

Nel settore terziario le grandi imprese hanno registrato un calo di occupazione su base mensile a dicembre dello 0,7% e su base tenenziale (cioè sul dicembre 1993) del 2,8%. Il calo maggiore ha interessato l'area dei servizi alle imprese e il noleggio (-6,3%) seguita da quelle dei trasporti e delle comunicazioni (3,8%) e del credito e assicurazioni (-0,8%) commercio e pubblici esercizi. Invece hanno segnato una diminuzione più contenuta (0,5%). Sempre nel terziario la variazione tendenziale dei guadagni lordi per dipendente è stata di +4,1% mentre quella del costo del lavoro medio per dipendente è stato di +6,9%.



Il saluto tra Abete e Lanza durante lo scambio del tavolo per la conferenza stampa. Nella foto sotto Sergio Cofferati

Claudio Luffol / AP

Pensioni, la riforma va avanti Accordo fatto su invalidità e reversibilità

«Ritmi serrati» nel confronto tra governo e parti sociali sulla riforma delle pensioni con una verifica generale (Confindustria compresa) il 4 aprile. A ridosso della campagna elettorale per le regionali, ieri dopo il chiarimento a tre fra Dini, Abete e Cgil Cisl Uil, un altro vertice governo-sindacati ha definito la nuova disciplina per invalidità e reversibilità, e i criteri dell'armonizzazione pubblico-privato. Pensioni di anzianità si profila una soluzione.

RAUL WITTENBERG

ROMA Quattro ore di discussione fra governo sindacati e Confindustria vennero a Palazzo Chigi per mettere d'accordo sulla procedura verso la riforma delle pensioni. Ecco l'incontro bilaterale fra Dini e i sindacati fino al 4 aprile quando farà il punto della situazione un altro «lavoro triangolare» assieme agli industriali. Per i quali parola del presidente Luigi Abete quella data deve essere «fondamentale e conclusiva». Diverso però è il parere di Cgil Cisl Uil il 4 aprile si farà con le parti sociali «una verifica sulla definizione della riforma» come del resto si legge nel comunicato della Presidenza del Consiglio. Quindi negoziato a «ritmi serrati» ma non è detto che il 4 aprile avremo l'accordo definitivo che prelude al disegno di legge del governo. Ovvero non è detto che prima delle elezioni regionali sapremo esattamente come e con quale prezzo o vantaggio ciascuno di noi andrà in pensione nei prossimi

anni. Del resto Abete ha parlato chiaro: «Chi si candiderà alle elezioni regionali dovrà dire se è pro o contro la riforma delle pensioni». Tutti «pro» naturalmente. Ma come? I progressisti «soli» hanno un progetto di riforma «soft» ma nessun altra forza politica intende farsi impallinare su questa questione nella campagna elettorale. Daltra parte i sindacati respingono strotzature del negoziato avendo bisogno di tempo per spiegare la riforma ai milioni di lavoratori interessati e ottenere il consenso.

E allora «ritmi serrati» coinvolgendo anche i sindacati autonomi dell'Isa e gli enti professionali - la settimana prossima per affrontare in particolare i punti cruciali del confronto (metodo di calcolo e pensioni di anzianità nella transizione) essenziali lasciati alle spalle la famosa separazione tra assistenza e previdenza e la nuova disciplina per le pensioni di invalidità e di reversibilità. Su questi ultimi



due punti ieri sera è stata la verifica «politica» - o meglio l'accordo - a Palazzo Chigi come pure sul l'armonizzazione dei regimi tra pubblico impiego e settore privato. **Statali e privati** L'armonizzazione non comporterà per le donne del settore privato l'aumento del 1° età pensionabile a 65 anni. Invece i pubblici dipendenti vedranno il senio nella base pensionabile anche il salario accessorio che oggi non ne fa parte. Inoltre è stato deciso un meccanismo che eviti le distorsioni a danno del personale pubblico (trattamenti tagliati fino a mezzo milione al mese) per la riduzione al 2° del rendimento annuo introdotto dalla finanziaria '95. A ciò si aggiunge il diritto all'integrazione al minimo anche per gli ex dipendenti pubblici (che non ne godevano) - i quali vedranno però accelerata l'equiparazione del requisito per la pensione di anzianità con il settore privato (35 anni ammesso che rimanga tale).

Reversibilità. Potranno ancora ricevere la quota di pensione (60% del titolare deceduto) sia i coniugi sia gli orfani sia familiari di altri gradi (genitori fratelli sorelle ecc.). Cambiano però gli importi spettanti al coniuge superstite il cui reddito personale non sarà superiore a 3 volte il minimo Inps (630mila lire mensili circa) riceverà l'importo pieno della reversibilità. A chi vanta redditi compresi fra 3 e 4 volte il minimo ne spetterà il 75% fra 4 e 5 volte il minimo spetterà il 60% oltre 5 volte il minimo spetterà solo la metà della reversibilità maturata. Agli orfani di entrambi i genitori viene invece aumentata la percentuale dall'attuale 60% al 70% dell'importo della pensione o di quella inabilità. **Invalidità.** Le pensioni e gli assegni erogati a cittadini parzialmente invalidi in futuro (quindi la cosa non interessa gli attuali titolari di queste prestazioni) e ciò dovrebbe valere anche per la reversibilità non saranno totalmente cumulabili con redditi da lavoro. Lo saranno solo in parte ad esempio chi ha un reddito fino a 4 volte il minimo Inps (630mila lire mensili) può cumulare tutto l'importo della pensione senza riduzioni chi ha un reddito superiore a 4 volte il minimo potrà cumulare solo il 75% della pensione sopra 5 volte il minimo si può cumulare il 50%. Per chi è titolare di una pensione e ha altri redditi superiori ai limiti appena decisi l'importo della pensione verrà «cristallizzato» cioè non go-

I Progressisti «Abolire la tassa sui caravan»

L'abolizione della tassa speciale annua, che ora grava sugli autocaravan, è prevista da un disegno di legge che hanno presentato, a Palazzo Madama, i senatori progressisti Fausto Giovannelli, Roberto Benvenuti, Carlo Carpinetti e Silvio Mantovani. Questa tassa - dicono - è in contrasto con la normativa dell'Unione Europea e degli altri paesi europei e rappresenta un fatto negativo per il turismo ecologico. La sua introduzione è derivata dall'errore di aver voluto classificare questi mezzi veicolati di lusso. Si rileva, inoltre, che l'applicazione della tassa costituisce una penalizzazione incomprensibile per il turismo ecologico e sociale. Si afferma, infine, che il sistema produttivo degli autocaravan risente fortemente di questa situazione anomala. Di qui la necessità che venga abolita. E, in sostituzione delle entrate di questa tassa, circa 40 miliardi l'anno, si propone l'aumento di due lire al litro dell'imposta sulle benzine.

dra di aumenti di nessun tipo finché non supererà i limiti stessi. Una commissione mista composta dai medici di Inps, Inail e ministero del tesoro dovrà fare controlli sulla reale esistenza delle infermità da cui sono affetti i cittadini secondo criteri uniformi da definire con legge delega.

Pensioni d'anzianità. Lunedì scorso come Cgil Cisl e Uil scieglieranno il nodo del metodo di calcolo della pensione (retributivo o contributivo) ma anche quello delle pensioni di anzianità nella transizione: un milione e mezzo di lavoratori al nastro di partenza da luglio ai prossimi anni quando però bisognerà risparmiare 15.000 miliardi. Il segretario confederale della Cgil Alfero Grandi suggerisce una soluzione «flessibile» diritto alla pensione intera di anzianità con almeno 35 anni di contribuzione e si ritira almeno all'età di 55 anni se con altrettanti anni di servizio si va via più giovani «prevedere forme di penalizzazione» ovvero accantonamenti di una pensione più bassa. Forse sarà questo il punto di mediazione tra il governo e i sindacati.

Tanto il ministro del Lavoro Treu dopo un incontro con la Fndai (quella dei dirigenti) è una delle 16 Casse professionali quasi privatizzate in rivolta contro la riforma) ha garantito che l'autonomia delle casse non è in discussione e che ai loro enti di previdenza non verranno estese le regole del sistema generale gestito dal Inps.

«Tutto regolare». Ma Berlanda dice: certe cose sarebbe meglio farle sapere a mercati chiusi

Telefonini, la Consob «assolve» Amato

La Consob «assolve» Giuliano Amato nessuna irregolarità per la vicenda dei telefonini. Ma il presidente Enzo Berlanda puntualizza: «Certe cose sarebbe meglio dirle a Borsa chiusa». Potrà partire come previsto dal primo aprile il cellulare europeo di Telecom? Il Tribunale deciderà mercoledì sul ricorso di Omnitel. Ed il ministro delle Poste Antonio Gambino dice: «Stiamo valutando le osservazioni dell'Antitrust poi decideremo».

GILDO CAMPESATO

ROMA Non c'è stata nessuna turbolenza nel mercato azionario la Consob assolve il presidente del Tribunale Giuliano Amato accusato di aver tenuto un comportamento lesivo del normale andamento del mercato azionario. La società telefonica è chiamata in causa Amato per aver diffuso attraverso il bollettino dell'Antitrust a mercati aperti la lettera inviata al presidente del consiglio Lamberto Dini ed al ministro delle Poste Antonio Gambino per chiedere al governo

di bloccare la commercializzazione del telefono europeo Gsm in programma dal primo aprile. Tutto questo ipotizzava Telecom nella segnalazione alla Consob avrebbe provocato una anomala caduta dei titoli del gruppo.

La commissione di vigilanza della Borsa presieduta da Enzo Berlanda spiega un comunicato non ha invece ravvisato «nessuna turbolenza» che giustifica la sua inertezza ai sensi della normativa vigente. Insomma, secondo Consob non vi

è nemmeno la necessità di aprire un'inchiesta.

Tutto regolare

A Telecom che denunciava una massiccia fuga dai titoli telefonici dopo la pubblicazione dell'inchiesta di Amato tanto da provocare una perdita di capitalizzazione rispetto ai valori massimi della giornata stimabile in oltre 1.500 miliardi, la Consob risponde che questo rimbalzo negativo è avvenuto in concomitanza con un andamento decrescente dei titoli di Borsa. Insomma non sarebbe stato nemmeno un «cubus» specifico contro Telecom in ogni caso secondo la Consob l'atteggiamento di Amato è cristallino. Infatti si argomenta gli effetti sulla Borsa delle sue iniziative «non possono essere rilevati in presenza di altri costituenti esercizio di poteri attribuiti dalla legge all'Antitrust e pubblici ufficiali in carica». Tuttavia Berlanda ha fatto poi notare che «per questione di opportunità sarebbe meglio che certi eventi cap-

tassero a Borsa chiusa. Insomma il tempismo dell'Antitrust poteva essere migliore».

Mentre su tutta la vicenda l'inchiesta sembra aver scelto la via del silenzio, la sentenza di Consob è stata accolta con una buona dose di «far phis» dall'amministratore delegato Ilii Stefano Ernesto Prastale. «Sono molto lieto della decisione che garantisce il mercato finanziario. E allora perché la denuncia contro Amato? Nessuna denuncia come riportato dalla stampa. I ricorsi fiscali e i consulti di Telecom si sono limitati come è loro dovuto a segnalare alla Consob una situazione in cui il titolo Telecom che era stata rilevata autonomamente da gruppi non ampliamente riportati in mezzo di informazioni».

Parola agli avvocati

Decisione della Consob a parte la mossa di Telecom ha provocato prima di un'entrata in scena politica il pedicelso Filippo Cazzulani definisce è un atto dovuto. L'azione di

Amato ed «esagerata» la reazione della società telefonica. Sulla stessa lunghezza d'onda anche il leghista Gianmario Galimberti che accusa Telecom di «truffa». Sappiamo che Amato abbia deciso in parte e non si va ricordato da quale vecchio vincolo di amicizia con De Benedetti con menzogna invece Guido Marzulli. Caspari di An Secca la replica del presidente dell'Olivetti. «Mi pare, vedendo di un paese civile non voler esaminare le questioni nel merito ma personalizzare in chiave di amicizia o inimicizia».

Inoltre bisognava attendere sino a mercoledì prossimo per conoscere la decisione della Corte d'Appello di Roma cui si sono rivolti i legali di Omnitel Vittorio Rapa di Meana e Pietro Resegno per bloccare la commercializzazione del telefono europeo di Telecom sino a quando anche il consorzio guidato da De Benedetti sarà in grado di entrare nel mercato col proprio prodotto. Tra l'altro al Tribunale civile è stato chiesto di im-



Enzo Berlanda Marco Lanni

pedire a Telecom di usare la propria rete commerciale per distribuire il Gsm e di impedire l'utilizzo del marchio Telecom Italia per il cellulare europeo. Non esistono negli atti normativi e nella comunicazione dispuntiva che vanno in vigore del servizio Gsm da parte di Telecom «nessun riferimento a Telecom» sostiene invece Giuseppe Guarino avvocato di Telecom. Anche il governo per ora prende tempo. «L'adempimento di un ufficio», spiega il ministro delle Poste Antonio Gambino.

MERCATI		
BORSA		
MIB	934	0,84
MIBTEL	9.528	1,15
MIB30	13.763	1,27
IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ		
M.B.COMUNIC		1,07
IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ		
M.B.IMP.FID.		-0,89
TITOLO AZIONARIO		
SAFFAWR		0,83
TITOLO PENSIONE		
UNICEMWR		-24,86
LIRA		
DOLLARO	1.722,68	-4,99
MARCO	1.223,94	-11,00
YEN	19,483	-0,07
STERLINA	2.749,76	0,08
FRANCO FR.	346,62	-1,14
FRANCO SV.	1.426,80	-13,22
FONDI		
IND. C. VAR. AZ. ONI		
AZIONARI ITALIANI		-1,89
AZIONARI ESTER		-0,07
BILANCIATI ITALIANI		-0,82
BILANCIATI ESTERI		0,02
OBBLIGAZ. ITALIANI		-0,08
OBBLIGAZ. ESTERI		0,06
BOT		
RENDIMENTI NETTI		
3 MESI		9,24
6 MESI		10,00
1 ANNO		10,48